

IERMA SEGA

## LA COLLEZIONE ARTISTICA DELL'ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI

ABSTRACT - By presenting some documents, the essay reconstructs the development of the artistic collection of the Academy of the Agiati in Rovereto.

KEY WORDS - Accademia degli Agiati, collection, picture gallery.

RIASSUNTO - Il saggio ricostruisce, mediante la presentazione di documenti, il formarsi della collezione artistica dell'Accademia roveretana degli Agiati.

PAROLE CHIAVE - Accademia degli Agiati, Collezione, Pinacoteca.

### ABBREVIAZIONI

A.A.A. = Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati  
Ar.A.A. = Archivio dell'Accademia roveretana degli Agiati

### PREMESSA

L'Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati, inaugurata nel 1750 <sup>(1)</sup>, non era

«tanto rivolta a procacciar l'avanzamento di qualche scienza particolare, quanto a tener vivo e confortare ne' Cittadini l'amore per

---

(<sup>1</sup>) Sull'Accademia degli Agiati di Rovereto Cfr. BALDI GIANMARIO, *L'Accademia roveretana degli Agiati dal 1750 al 1980. Sintesi storica*, Estratto da *Civis Studi e Testi*, a. VI, 1982, n° 18, Gruppo Culturale Civis - Biblioteca Cappuccini, Trento, 1982; TRENTINI FERRUCCIO, *Duecent'anni di vita dell'Accademia degli Agiati. Sintesi storica*, in: «A.A.A.», 1952, V I, pp. 5-27. Cfr. inoltre: PIZZINI PASQUALE, *Indici analitici delle pubblicazioni della Accademia roveretana degli Agiati 1824-1980*, Accademia roveretana degli Agiati, 1981.

ogni guisa di dottrina e per le arti belle e per l'amena letteratura. [...] [Essa] intende proteggere e far vigorire nel pubblico stesso Roveretano quello spirito di coltura, che da quasi un secolo lo adorna, e che fomentato nei petti ancor giovanetti per mezzo della patria società letteraria produsse una mano d'uomini, onde Rovereto fra le altre città d'Italia s'abbella ed onora <sup>(2)</sup>».

A partire dal XVIII secolo l'Accademia ebbe posizione di primo piano nel panorama culturale cittadino. Nonostante perseguisse soprattutto finalità letterarie e scientifiche, rivestì un ruolo importante anche in campo artistico e fu l'unica istituzione cittadina che, fino alla metà del Novecento <sup>(3)</sup>, si dedicasse alla raccolta di quadri, statue e manufatti artistici. Partecipò ad iniziative di promozione alle arti, commissionò opere, accettò donazioni e legati. Raccolse fondi per l'edificazione di monumenti celebrativi, organizzò conferenze, stampò pubblicazioni a carattere artistico e si dimostrò osservatrice attenta del patrimonio culturale del territorio. Si ricorda, ad esempio, che in seguito all'«avvenuto allontanamento ed esportazione all'estero della fontana artistica, opera

<sup>(2)</sup> Cfr. *Atti dell'Imperial regia Accademia roveretana*, MDCCCXXVI, f. I, Rovereto, dall'I. R. Stamparia Marchesani, 1826, pp. 3-4., in: *Imperial Regia Accademia roveretana, Atti 1826-1883*, Accademia Roveretana degli Agiati, 1983.

<sup>(3)</sup> Il 16 maggio 1942 si aprì la Galleria roveretana d'Arte. Anche se in maniera discontinua per i lunghi periodi di chiusura al pubblico, essa fu l'istituzione cittadina per la raccolta e la conservazione di opere d'arte. Su questa collezione Cfr. SEGA IERMA, *La Galleria roveretana d'Arte*, in: «Restauri di Marca», semestrale per la conservazione del patrimonio artistico e culturale, inverno 1992, pp. 31-32.

Dal 1982 il patrimonio dell'Accademia è direttamente legato a quello della Galleria roveretana d'Arte. Infatti «per decisione del Consiglio Accademico i quadri dell'Accademia esclusi quei pochi che resteranno in sede, seguono il destino della Pinacoteca Comunale». (Cfr. lettera, Rovereto 12 agosto 1982, dal Presidente dell'Accademia degli Agiati Valentino Chiochetti all'Assessore alle Attività Culturali del Comune di Rovereto Gianfranco Zandonati, in *Ar.A.A.*).

Già nel 1941 deve segnalarsi la collaborazione tra l'Accademia degli Agiati e il Municipio. Sugli «Atti» si legge: «Fra le attività varie [del 1941] ricordiamo [...] la collaborazione data dall'Accademia nell'agevolare l'opera e l'organizzazione degli enti culturali locali, specie il Museo e la Pinacoteca civica». (Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1940-1942, IV, XV, p. XXXI.) E ancora: «In quest'anno [1941] l'Accademia ha ritenuto di dover collaborare anche più fattivamente col Comune, promotore di una interessante raccolta di quadri e altri oggetti d'arte, in buona parte di artisti cittadini, dandogli in consegna per l'esposizione in gruppo, i seguenti propri quadri: GB. Lampi: Ritratto dell'Imperatrice Maria Teresa; A. D. Campestrini: Ritratto di Bianca Laura Saibanti; G. Campestrini: ritratto del padre, Alcide Dav. Campestrini». (Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1940-1942, IV XV, p. XXVIII).

dello scultore G. Batta Sartori di Castione che adornava il cortile dell'ex filanda Bettini di Lizzanella <sup>(4)</sup>», l'Accademia chiese l'intervento delle autorità cittadine competenti.

Questo saggio osserverà solo una parte delle attività a carattere artistico dell'Accademia ricostruendo l'iter di formazione della sua collezione. Saranno isolati gli aspetti significativi dagli Statuti. Si riproporrà quanto pubblicato dagli Atti, editi annualmente dal 1883 <sup>(5)</sup>, dal testo *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto* <sup>(6)</sup>, dai *Verballi delle sedute del Consiglio Accademico* e da altri documenti conservati nell'Archivio.

I documenti saranno proposti cronologicamente, senza eliminare i riferimenti alle opere non più conservate. Vari accadimenti storici hanno infatti danneggiato e disperso parte del patrimonio che ha subito perdite consistenti soprattutto durante la prima guerra mondiale <sup>(7)</sup>.

Attualmente l'istituzione è impegnata nella riconsiderazione delle

<sup>(4)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. II, p. LI.

<sup>(5)</sup> «Nell'adunanza 25 luglio 1882 in seguito all'eredità Zeni, l'Accademia deliberò di pubblicare annualmente un volume di Atti Accademici. Tale pubblicazione cominciò con l'anno 1883 (Serie II degli Atti) Rovereto, Grigoletti, 1883. [...] Si continuò [...] la pubblicazione annuale fino a tutto il 1891 facendosi sempre più voluminosa, finché col 1895 poté rendersi trimestrale». Cfr. *Memorie dell'I. R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto pubblicate per commemorare il suo centocinquantesimo anno di vita*, Rovereto, Stabilimento Tipografico Grigoletti, 1901, p. 71. Si verificherà anche il volume *Atti 1826-1883*, 1983, ristampa anastatica integrale degli Atti dell'Accademia pubblicati saltuariamente dal 1826 al 1883.

<sup>(6)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit. Questo testo fu pubblicato per commemorare il 150° anno dell'Accademia.

<sup>(7)</sup> La *Cronaca accademica* pubblicata negli «Atti», con accorate parole, denuncia: «La popolazione intera fu costretta repentinamente a lasciare la città; gli archivi del paese del circondario tribunale di Rovereto che in buon numero erano stati affidati all'Accademia, gli interessanti archivi accademici, la ricca biblioteca i cui libri ed opuscoli, anche rari, erano stati da alcuni Soci schedati per autore e per materia, e la non meno ricca collezione di quadri e di busti marmorei rimasero in balia della sorte. [...] L'Accademia dopo centoventitrè anni dallo sgomento provato alla morte del Vannetti, si è trovata davanti a uno nuovo. Terminata la guerra, ha constatato che i bei busti, in parte comperati, in parte avuti in regalo non c'erano più. I quadri dei suoi illustri antenati mancano o sono tagliati per lo lungo e per traverso, affettati, scorniciati, sbocconcellati, fatti segno alle raffinatezze di ogni insulto e di ogni scempio. [...] Ma dalla guerra quanto avevamo ammassato ebbe un gravissimo colpo. Gli antichi Archivi Notarili esularono, la biblioteca fu privata delle opere migliori, i busti infranti, i ritratti sconciati; ogni cosa che rimane è sciupata, disordinata, in rovina». Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1922, IV V, pp. XIII-XVIII.

sue collezioni <sup>(8)</sup>. Il patrimonio artistico è stato catalogato e, in parte, restaurato in prospettiva del «riassetto» che l'Accademia si è proposta per commemorare il suo duecentocinquantesimo di fondazione <sup>(9)</sup>.

#### I. GLI STATUTI E L'ACQUISIZIONE DELLE OPERE D'ARTE

L'apertura solenne dell'Accademia degli Agiati di Rovereto avvenne nella Tornata accademica del 7 gennaio 1813 e continuò il 13 poiché, nel primo incontro, non si terminarono le letture dei soci.

Nel discorso inaugurale agli accademici Perolari Malmignati, Vice-prefetto di Rovereto, sostiene essi devono rivolgersi «alla coltivazione, all'aumento, alla perfezione delle Lettere, delle Scienze, e dell'Arti <sup>(10)</sup>».

Un decennio più tardi si puntualizzerà voler rispettare gli interessi e l'indole di ognuno affinché colui che «nelle belle arti è sentito, volgerà tosto le sue cure ai patrii artisti e alle produzioni di quelli <sup>(11)</sup>».

Antonio Rosmini, nelle sue Costituzioni degli Accademici del 1823, negli articoli dedicati ai riconoscimenti afferma:

«[...] Gli onori accademici saranno lettere indirizzate all'Accademia a Sozî per qualche loro merito particolare, con cui darà loro un testimonio della sua stima, e venerazione

[...] Altro onore accademico sarà l'esser scritti nelle memorie delle vite de' Sozî, che l'Accademia farà dettare cogli encomî e lodi dovute.

[...] [L'Accademia] parimente farà fare, come ha usato altre volte i ritratti de Sozî che hanno verso di Lei qualche particolare benemerito, e saranno esposti fra gli altri nel luogo delle sue ragunanze <sup>(12)</sup>».

<sup>(8)</sup> Il patrimonio dell'Accademia roveretana comprende: 30.000 volumi ed opuscoli; 12 opere rare e di pregio; 18 cinquecentine; 2 incunaboli; un'emeroteca con oltre 2.000 testate; un archivio; materiale iconografico; 30 dipinti di autori vari; 128 incisioni di Iras Baldessari; 239 acquerelli e disegni di giovani artisti roveretani. Cfr. «A.A.A.», 1986, VI XXVI, f. B, pp. 176-177.

<sup>(9)</sup> Cfr. «A.A.A.», 1990, VI, XXX, f. A, p. 21. Si rimanda al saggio del Dott. Elvio Mich per lo studio e l'analisi stilistica degli undici dipinti restaurati.

<sup>(10)</sup> Cfr. *Memorie...* 1901, cit., p. 40.

<sup>(11)</sup> Cfr. *Atti dell'Imperial regia Accademia roveretana, fascicolo V, Tornata dei 5 dicembre 1826*, p. 46., in: *Atti 1826-1883*, 1983, cit.

<sup>(12)</sup> Cfr. *Costituzioni degli Accademici Agiati di Rovereto formate dal Rev.mo ed Ill.mo Signore Don Antonio de Rosmini Serbati*, in: «A.A.A.», 1888, II, pp. 38-39.

In una pubblica Tornata del dicembre 1852, Giuseppe Lupatini, segretario agli Atti, sostenne l'importanza di

«onorare con pubblica mostra di grato animo i benefattori dell'Accademia con ricordanze onorifiche, o pubbliche memorie, o dipinti od elogi<sup>(13)</sup>».

Nel 1899 si sostiene le adunanze pubbliche devono

«trattenere l'uditorio intorno ad oggetti come suol dirsi palpitanti di attualità, od almeno ritraenti le novità della scienza, il buon gusto dell'arte moderna, il bello della letteratura contemporanea [...] [poiché] il mandato della nostra Accademia si è quello di riguardarsi come un centro della cultura del paese e come tale rinunciarsi con tutta l'attività di cui è capace<sup>(14)</sup>».

Lo Statuto interno dell'Accademia pubblicato negli «Atti» del 1904, afferma essa deve:

«cooperare secondo le proprie forze al progresso ed alla diffusione delle scienze, delle lettere e delle arti, e di giovare così allo sviluppo intellettuale e morale del paese<sup>(15)</sup>».

Chiunque «contribuisca al progresso, o alla diffusione delle scienze, delle lettere e delle arti<sup>(16)</sup>» può essere aggregato all'Accademia che può usare i suoi fondi per la stampa degli «Atti», l'acquisto di pubblicazioni, le spese per la sede, il riscaldamento, l'illuminazione, lo stipendio dell'amanuense, la retribuzione del servo e per «approntare i ritratti degli Accademici defunti più benemeriti<sup>(17)</sup>».

Attualmente l'Accademia degli Agiati segue le disposizioni contenute nello Statuto del 1987<sup>(18)</sup>. Esso conferma finalità dell'istituzione «promuovere ed incrementare lo sviluppo delle scienze, delle lettere e delle arti<sup>(19)</sup>» e sottolinea la volontà dell'Accademia di collaborare con altri Enti, Istituti e privati. Soci ordinari sono «coloro che abbiano recato

<sup>(13)</sup> Cfr. *Pubblica tornata dell'I.R. Accademia roveretana dei XXIII dicembre MDCCCLII*, Rovereto, I.R. Tipografia Marchesani li 7 febbrajo 1853, p. 19, in: *Atti 1826-1883*, 1983, cit.

<sup>(14)</sup> Cfr. *Cronaca accademica. Adunanze amministrative. Adunanze del corpo accademico degli 11 marzo 1899*, in: «A.A.A.», 1899, III V, f. I, p. XXIX.

<sup>(15)</sup> Cfr. *Statuto interno dell'I.R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto*, in: «A.A.A.», 1904, III X, f. I, pp. XLVI-XLVII.

<sup>(16)</sup> *Ibidem*, Soci, loro aggregazione, diritti e doveri, § 7, p. XLVII.

<sup>(17)</sup> *Ibidem*, §. 5.

<sup>(18)</sup> Cfr. *Statuto dell'Accademia roveretana degli Agiati - Rovereto*, Accademia roveretana degli Agiati, 1987.

<sup>(19)</sup> *Ibidem*, Art. 1.

un contributo effettivo alle scienze, lettere ed arti con studi, pubblicazioni o con altre attività e siano nati o siano residenti, all'atto della nomina, nella Regione Trentino - Alto Adige <sup>(20)</sup>, e onorari le «personalità della cultura, delle scienze e delle arti <sup>(21)</sup>».

## II. LA FORMAZIONE DELLA COLLEZIONE

Nelle pagine seguenti saranno segnalati i riferimenti e le decisioni che, da «Atti», *Memorie* e documenti d'Archivio, contribuiscono alla conoscenza della collezione artistica dell'Accademia degli Agiati <sup>(22)</sup>. In nota i richiami alle fonti bibliografiche, completeranno questa prima ricognizione su un patrimonio ancora poco conosciuto, apprezzato ed analizzato.

La prima segnalazione pubblicata sull'acquisizione di opere d'arte è del dicembre 1826. Con notizie ricavabili dal volume manoscritto *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati di Rovereto cominciato l'anno 1753* conservato nell'Archivio accademico, è possibile retrodatare momenti di formazione della raccolta.

Nel 1756 e 1757, sono infatti annotate le spese per un ritratto proveniente da Vienna. Bianca Laura Saibante Vannetti, tesoriere dell'Accademia, il 2 gennaio 1756 ricevette una somma a rimborso di quanto anticipato per il «ritratto di S.M. venuto da Vienna» <sup>(23)</sup> e il 28 gennaio si compensò il «Sig. de Sperges pel ritratto di Sua M. I. R. mandatoci

<sup>(20)</sup> *Ibidem*, Art. 4.

<sup>(21)</sup> *Ibidem*, Art. 6.

Tra i soci dell'Accademia numerosi sono sempre stati non solo gli artisti, ma anche le persone vicine al mondo dell'arte. Dall'albo degli accademici pubblicato negli Atti del 1938-1939 si ricordano, a titolo di esempio: Depero Fortunato, pittore, Rovereto; Emmert Bruno, segretario dell'ufficio Belle Arti di Trento; Rusconi Antonino, Sovrintendente alle Belle Arti di Trento; Campestrini Alcide, dell'Accademia di Brera, Milano; Casetti Vittorio, pittore, Roma; Disertori Benvenuto, pittore, dell'Accademia di Brera, Milano; Fait Carlo, scultore, Torino; Fogolari (de) Gino, sovrintendente Belle Arti, Venezia; Lasta Attilio, pittore, Villalagarina, Trento; Morassi Antonio, direttore Pinacoteca di Brera, Milano; Pains Silvio, pittore, Columbus, Nord America; Rigatti Davide, scultore, Trento; Rizzoli Luigi, Conservatore al Museo Bottacin di Padova; Soranzo Giuseppe, Ispettore delle Gallerie di Venezia; Wenter Marini Giorgio, Istituto d'Arte Venezia; Zuech Stefano, scultore, Trento.

<sup>(22)</sup> L'attenzione è rivolta a dipinti e sculture. Si accennerà ad incisioni e stampe mentre non si considereranno fotografie e fototipie.

<sup>(23)</sup> Cfr. *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati di Rovereto cominciato l'anno 1753*, vol. ms, in Ar.A.A., p. 11.

da Vienna <sup>(24)</sup>». Nell'agosto dell'anno successivo fu acquistato un velo per coprire il ritratto <sup>(25)</sup>.

Dopo queste notizie i documenti manoscritti e le pubblicazioni presentano una lacuna di oltre vent'anni per quanto riguarda le opere della collezione. Finalmente, nel 1778, nel *Conto della cassa* già citato, tra i compensi al bidello, i pagamenti per libri e le spese per la spedizione di lettere, è un pagamento «al Sonini per otto Tellare, Telle, cornici per otto ritratti <sup>(26)</sup>». Il 30 gennaio dell'anno successivo a Domenico Zeni sono pagati 80 fiorini a saldo di otto ritratti <sup>(27)</sup>.

Nessun'altra segnalazione è fino al 1826 quando sia le *Memorie* dell'Accademia che il *Conto Cassa* e il volume delle *Sessioni private 1826-1895* <sup>(28)</sup>, ricordano una commissione al pittore Pietro Andreis. L'artista, l'8 dicembre, ricevette l'incarico di disegnare «il ritratto di Clementino Vannetti, come trovosi nel I. Volume delle sue opere pubblicate dall'Accademia <sup>(29)</sup>». 15 fiorini saranno il compenso per quest'opera <sup>(30)</sup> e altri 3 per l'acquisto di un velo a ornamento del ritratto di Maria Teresa <sup>(31)</sup>.

Il 14 agosto 1829 «al pittore che fece il ritratto della celebre donna Bianca Laura Saibante Vannetti degnissima Moglie di Giuseppe, e del Cav. Clementino Vannetti degnissima Madre <sup>(32)</sup>» si diedero 11.36 fiorini e il 17 agosto, per lo stesso ritratto, fu acquistato «un telajo con bulletta <sup>(33)</sup>».

Le tornate accademiche, tanto significativamente importanti nella vita dell'istituzione, sono momento di importanti deliberazioni.

Tra quelle utili alla presente analisi devono essere ricordate le commissioni di dipinti e di busti a ricordo di accademici distintisi per la loro statura morale o culturale. Queste decisioni erano poi seguite

<sup>(24)</sup> *Ibidem*.

<sup>(25)</sup> *Ibidem*, p. 15.

<sup>(26)</sup> *Ibidem*, p. 43.

<sup>(27)</sup> *Ibidem*.

<sup>(28)</sup> Cfr. *Sessioni private dell'Accademia degli Agiati 1826-1895*, volume ms., s.p.

<sup>(29)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., parte II<sup>a</sup>, *Memorie riassuntive estratte dal libro delle Sessioni accademiche*, p. 95. In Ar.A.A. è conservata la lettera del 18 dicembre 1826 inviata al pittore dall'Accademia: «Al Sig. Pietro Andrejs. La I. R. Accademia Roveretana, in segno della sua compiacenza per lo ritratto del Cav. Clementino Vannetti da Lei lavorato, [...] Le offre dei fondi, animandola a dar nuovi saggi della Sua conosciuta abilità a maggior lustro e decoro della Patria».

<sup>(30)</sup> Cfr. *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati...*, cit., s.p.

<sup>(31)</sup> *Ibidem*.

<sup>(32)</sup> *Ibidem*.

<sup>(33)</sup> *Ibidem*.

dall'inaugurazione delle opere che, generalmente, erano esposte insieme alla altre nell'aula dove avvenivano le riunioni formando quella «galleria» di cui i documenti danno notizia.

Di seguito si segnaleranno, in ordine cronologico, le inaugurazioni e le commissioni come dai verbali degli incontri. Tra le inaugurazioni si ricordano quelle dei ritratti di Perolari-Malmignati, Turrati e Beltrami nel 1843 <sup>(34)</sup>; di Paolo Orsi e Fortunato Zeni nel 1880 <sup>(35)</sup>; di Bertanza nel 1890 <sup>(36)</sup>.

Nel 1892 «ricorrendo [...] il primo anniversario della morte dell'illustre e venerato Presidente onorario D. Francesco Paoli, [...] [si] presenta il nuovo ritratto ad olio eseguito, per cura dell'Accademia dall'abile pennello del giovane roveretano Sig. Antonio Scanagatta <sup>(37)</sup>».

Tra le commissioni, oltre a quella del già ricordato ritratto di Clementino Vannetti eseguito dall'Andreis, si menziona, quella del 29 aprile 1854 a «Iacopo Galvagni per un ritratto della Imperatrice <sup>(38)</sup>» e del ritratto di Antonio Rosmini Serbati commissionato sempre all'Andreis <sup>(39)</sup>. Nel 1876 si deliberò per il ritratto a Paolo Orsi che si era reso «benemerito dell'Accademia colle sue molte prestazioni e quindi con una cessione di credito a favore della stesso <sup>(40)</sup>». Nel 1879 Pietro Andreis

<sup>(34)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., parte II<sup>a</sup>, *Memorie riassuntive estratte dal libro delle Sessioni accademiche*, p. 97.

<sup>(35)</sup> *Memorie...*, cit., p. 119.

<sup>(36)</sup> Cfr. *Tornate accademiche, Tornata privata dei 23 Aprile 1890*, in: «A.A.A.», 1890, II, p. XLIII.

<sup>(37)</sup> Cfr. *Tornata del 14 gennaio*, in: «A.A.A.», 1892, II, pp. XLIII-XLIV.

<sup>(38)</sup> Cfr. *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati...*, cit., s.p.

<sup>(39)</sup> Cfr. *Movimenti nella Cassa accademica*, in: *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati ...*, cit., s.p. Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 217-218. Cfr. il medesimo testo alle pp. 57-59 e 102. Per notizie su quanto per ricordare negli anni seguenti il filosofo Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 72-73; 119-120; 123-124; 128-129.

<sup>(40)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., p. 69. Cfr. anche con la p. 112. Sul ritratto Cfr. *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati...*, cit., s.p. e *Relazione sulle cose interne dell'Accademia degli Agiati nel 1878*, in: *Relazioni sull'andamento dell'Accademia dal 1860 al 1912* (con lacune di diversi anni), volume ms., in Ar.A.A. «Nella II Sessione che fu di tutto il Corpo accademico, ai 6 di febbraio, intervennero i Soci appena sufficienti per convalidare le prese deliberazioni. Varie cose però si trattarono, e si conchiusero: e fra queste alcuna [...] fu eseguita, come p. e. il ritratto del benemerito socio nostro defunto Don Paolo Orsi, Direttore giubilato del patrio Ginnasio, che primo diede l'esempio di utili provvedimenti per l'Accademia nostra legandole quei f. 1000, che depositati presso il patrio Municipio costituirono il primo, ed unico, fondo accademico, i cui redditi servirono alle varie spese ordinarie, e straordinarie della nostra Società».



fu incaricato dell'esecuzione del ritratto di Fortunato Zeni <sup>(41)</sup>. La commissione, da una parte, conferma la riconoscenza a Zeni per avere lasciato il suo patrimonio al Museo civico e all'Accademia degli Agiati <sup>(42)</sup>, dall'altra la predilezione dell'Accademia per la produzione artistica di Andreis, di cui frequentemente richiedeva l'opera.

Nel 1890 per gli «insigni meriti verso l'Accademia si propone: [...] di commettere [...] il ritratto ad olio del compianto prof. don Giovanni Bertanza <sup>(43)</sup>» e, nel 1891, il ritratto a Francesco Paoli, presidente onorario a vita della stessa <sup>(44)</sup>. Nel 1893 «si accoglie la spesa pei ritratti dei soci Stoppani, sen. Negri e vice-ammiraglio Fincati per la galleria dell'Accademia <sup>(45)</sup>».

Nell'adunanza del 25 giugno 1901 «si delibera la compera d'un ritratto di Giulio Pagani, già Socio di quest'I. R. Accademia <sup>(46)</sup>» e nel 1907 l'istituzione «arricchì quest'anno la propria Aula colla compera d'una grande targa in gesso rappresentante l'illustre socio Clementino Vannetti [...] opera pregiata dello scultore Spagnolli d'Isera <sup>(47)</sup>».

Nel 1912 è segnalato l'acquisto di due ritratti ad olio: il primo «del D.r Giovanni Antonio de Chiusole, socio fondatore dell'Accademia (inscr. 1751) [...] di cent. 84·76», l'altro «dell'ab. Filippo Antonio de Chiusole, socio dell'Accademia (inscr. 1768) [...] di cent. 84·76 <sup>(48)</sup>».

Importante momento per l'arricchimento della collezione è quello per cui soci, loro parenti o amici, istituzioni, privati, regalano all'Accademia oggetti d'arte desiderando offrire tangibile segno dell'attenzione verso l'Accademia contribuendo così fattivamente all'incremento del suo patrimonio. Il volume manoscritto *Sessioni private dell'Accademia degli Agiati, 1826-1895* porta la prima notizia utile, ricordando che nel 1850 Giampietro Maroni «legò all'Accademia 15 opere ed il suo ritratto dipinto da GBatta Udine pittore roveretano <sup>(49)</sup>».

<sup>(41)</sup> Cfr. *Conto della cassa dell'Accademia degli Agiati...*, cit., s.p.

<sup>(42)</sup> Cfr. *Memorie...*, cit., pp. 69, 112, 118.

<sup>(43)</sup> Cfr. *Sessione del Consiglio accademico 4 Giugno 1890*, in: «A.A.A.», 1890, II, p. XLI e *Memorie...*, 1901, cit., p. 131.

<sup>(44)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 130-132 e *Sessione del 18 marzo 1891*, in: «A.A.A.», 1891, II, p. XLVII.

<sup>(45)</sup> Cfr. *Sessione del 28 Dicembre*, in: «A.A.A.», 1893, II, p. LXXXII.

<sup>(46)</sup> Cfr. *Adunanza del Corpo accademico 25 giugno 1901*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. XLVIII.

<sup>(47)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1908, III XIV, f. I, p. XXXIV e Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1907, III XIII, f. I, 1907, p. XLV.

<sup>(48)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1912, III XVIII, f. I, p. XXVII.

<sup>(49)</sup> Cfr. *Verbale della Sessione ordinaria generale del 22 luglio 1850*, in: *Sessioni private dell'Accademia degli Agiati, 1826-1895*, volume ms., p. 54.

Un dono importante, non solo per il valore artistico ma anche per la risonanza pubblica che ebbe successivamente alla sua acquisizione, fu la «sublime tela dell'Archimede in Siracusa, che il valente nostro pittore Domenico Udine-Nani legava or sono pochi mesi in testamento agli Agiati [...] ad arra del suo amore verso i concittadini, a sprone ed eccitamento novello, perché essi sostenessero e caldeggiassero questa secolare nostra istituzione<sup>(50)</sup>». Il dipinto sarà oggetto di attenzioni, polemiche e discussioni per questioni inerenti la sua proprietà poiché sia l'Accademia che la Libreria di S. Marco ne rivendicavano la proprietà. Il clamore contribuì alla conoscenza dell'opera che fu apprezzata maggiormente rispetto a qualunque altra della collezione<sup>(51)</sup>.

Successivamente, nel 1890, l'«Accademia concorse a festeggiare il giubile del proprio Socio onorario il celeberrimo filosofo Ernesto Naville di Ginevra e dal Comitato ebbe in dono la bellissima medaglia commemorativa coniatata per quel fausto avvenimento<sup>(52)</sup>».

Lettere tra l'Accademia e il pittore Ettore Fabris conservate nell'Archivio ricordano la «generosa e gentilissima offerta, del ritratto ad olio del Socio Accademico Ammiraglio Commendatore Luigi Fincati<sup>(53)</sup>» che

<sup>(50)</sup> Cfr. *Fasti dell'I.R. Accademia di Scienze e Lettere in Rovereto letti nella tornata secolare dei 9 novembre 1850 dal Professore Eleuterio Lutteri censore della medesima*, Rovereto, dall'I.R. Stamp. Marchesani, pp. 40-41, in: *Imperial Regia Accademia roveretana*, Atti 1826-1883, cit., 1983.

<sup>(51)</sup> Sull'Archimede Cfr. *L'Archimede di Domenico Udine pittore roveretano la Libreria di S. Marco e l'Accademia degli Agiati in Rovereto*, Pei tipi di Ugo Grandi in Rovereto, MDCCCXCIX. Cfr. inoltre: *Atti dell'I.R. Accademia Scientifica e Letteraria degli Agiati di Rovereto nell'ultima pubblica tornata del suo anno centesimo terzo*, Rovereto, dall'I. R. Tipografia Marchesani, 1853, pp. 15-17; *Pubblica tornata dell'I. R. Accademia roveretana dei XXIII dicembre MDCCCLII*, Rovereto, I. R. Tipografia Marchesani li 7 febbrajo 1853, p. 19; *Tornata dei 18 agosto*, in: *Atti dell'Imp. Regia Accademia di Lettere e Scienze degli Agiati in Rovereto nell'anno 104 dalla sua fondazione*, Rovereto, dall'I. R. Stamperia Marchesani, 1854, p. 35; *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1907, III, XIII, f. III-IV, p. XV; *Cronaca accademica. Adunanza del Consiglio accademico 24 gennaio 1909*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. I, p. XLII; *Cronaca accademica. Adunanza del Consiglio accademico 21 febbraio 1909*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. I, p. XLII; *Memorie...*, cit., 1901, pp. 99-102; MICH ELVIO, *Aspetti della cultura figurativa in trentino Alto Adige. Domenico Udine. Uccisione di Archimede, 1815*, in: *Giuseppe Craffonara 1790-1837*, Museo Civico di Riva del Garda, catalogo della mostra, 24 dicembre - 30 aprile 1992, pp. 218-219. A quest'ultimo contributo si rimanda per ulteriori indicazioni bibliografiche.

<sup>(52)</sup> Cfr. *Sessione del Corpo accademico 29 Dicembre 1890*, in: «A.A.A.», 1890, II, p. XLIII.

<sup>(53)</sup> Cfr. Comunicazione, 3 gennaio 1894, dell'Accademia a Ettore Fabris, (in risposta a sua richiesta), conservata in Arc.A.A. Cfr. *Stato di cassa il 21 aprile 1894 a conferma del pagamento di 50 fiorini per «quadri a olio»*.

l'artista offrì dopo aver ricevuto la commissione per i ritratti a olio degli accademici Antonio Stoppani e Cristoforo Negri <sup>(54)</sup>.

Tre anni dopo, nel 1893, «Mario Manfroni regalò all'Accademia il proprio ritratto ad olio <sup>(55)</sup>» e nel 1895 «il sig. Antonio Pischel regalò gentilissimamente all'Accademia il ritratto del defunto suo Padre sig. Antonio Pischel, già socio di quest'Accademia, morto li 24 marzo 1880 <sup>(56)</sup>». Nel 1897 l'Accademia «accoglie con lieto animo il ritratto ad olio del socio Antonio Zandonati regalato dal nipote Prof. Antonio, deliberandogli i ben dovuti ringraziamenti <sup>(57)</sup>».

Il nuovo secolo si apre con un significativo dono. La *Cronaca accademica* del 1900 annota: «Il Socio mons. cav. de Pavissich di Gorizia inviò in dono all'Accademia in un quadro intitolato Omaggio a Rosmini i ritratti di tutti i più illustri ammiratori e difensori di Rosmini <sup>(58)</sup>». Nel 1902 «la Sig.na Fanny Fogolari, corrispondendo alla volontà del defunto don Gaetano Fogolari, ha spediti all'Accademia [...] parecchi manoscritti ed incisioni del sec. XVIII e XIX <sup>(59)</sup>» e il «sig. Francesco Saverio de Chiusole inviò in dono all'Accademia il ritratto ad olio del defunto socio Francesco Filos <sup>(60)</sup>».

Nel corso dell'anno l'Accademia delibera di esporre nelle vetrine del negozio Kiniger il busto di Canestrini regalato dall'autore, lo scultore padovano Sanavio <sup>(61)</sup>. La notizia è tanto significativa poiché testimonia il rapporto di apertura dell'istituzione, tesa a cooperare con la città in maniera originale ed insolita utilizzando le vetrine di un'attività commerciale.

Già nel 1876 l'Accademia aveva prestato un'opera di sua proprietà, il ritratto del socio Fontana, per un'esposizione pubblica a Vienna <sup>(62)</sup> e si deve segnalare che, nel 1895, alcuni suoi ritratti sono conservati in

<sup>(54)</sup> Si è portati a credere che il regalo del ritratto di Luigi Fincati, donato «senza che a questa Accademia abbia a derivargliene spesa alcuna» altro non sia che un gesto amichevole del pittore in risposta alla commissione per i due dipinti raffiguranti Antonio Stoppani e Cristoforo Negri.

<sup>(55)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 134-135.

<sup>(56)</sup> Cfr. *Sessioni del Corpo accademico*, in: «A.A.A.», 1895, III I, f. I, p. XVI.

<sup>(57)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 150-151.

<sup>(58)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1900, III VI, f. IV, p. LXXXIV.

<sup>(59)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1902, III VIII, f. III-IV, p. XIX.

<sup>(60)</sup> *Ibidem*, p. LXXXIV.

<sup>(61)</sup> *Ibidem*, p. XIX. Sul busto Cfr. anche *Cronaca accademica, Adunanza del Consiglio accademico 22 novembre 1911*, in: «A.A.A.», 1911, III XVII, f. III-IV, pp. LIV-LV.

<sup>(62)</sup> Cfr. *Memorie...*, 1901, cit., pp. 112-113.

Biblioteca civica <sup>(63)</sup> ma, in entrambi i casi, le opere sono affidate a istituzioni pubbliche non a privati.

A partire dal 1850 l'Accademia organizzò esposizioni temporanee di significativa importanza. Si ricordano quella per celebrare il centocinquantesimo e il bicentenario dell'istituzione, rispettivamente nel 1850 e nel 1951 <sup>(64)</sup>, la mostra leonardiana del 1952; la retrospettiva di Iras Baldessari nel maggio 1967 <sup>(65)</sup>; l'esposizione delle opere grafiche degli allievi del prof. Luigi Comel del 1976 <sup>(66)</sup>.

Nel 1903 l'Accademia cittadina ricevette due ritratti donati «dal Socio Dep. Lenzi <sup>(67)</sup>», e dalla «nobil Donna Rosa de Gresti [la quale] regalò all'Accademia un grande ritratto ad olio del compianto di lei marito e socio nostro Madernino <sup>(68)</sup>». Tre anni più tardi una statuetta bronzea pervenne «all'Accademia con altri oggetti legati alla stessa dal compianto socio Cav. Luigi D.r Baruffaldi <sup>(69)</sup>».

Nel 1906 il Municipio di Vicenza e quello di Savona donarono,

<sup>(63)</sup> Cfr. *Sessioni del Corpo accademico*, in: «A.A.A.», 1895, III I, f. I, p. XVI.

<sup>(64)</sup> La mostra del 1850 insieme alle altre iniziative organizzate, tendeva a rinsaldare la presenza dell'Accademia nel panorama culturale cittadino. Si vuole ricordare che alla mostra si esposero opere di proprietà dell'Accademica e di privati raggiungendo così completezza ed efficacia culturale maggiori, e creando un costruttivo rapporto di cooperazione con donatori, pubblico e proprietari delle opere. Sulla mostra, oltre al testo *Memorie...*, 1901, cit., Cfr. *Estratto del Protocollo della Tornata dell'I. R. Accademia roveretana dei 9 Novembre 1850*, in: *Atti 1826-1833*, 1983, cit.; *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. XLIV; *La solenne commemorazione del 150° anniversario di fondazione dell'Accademia*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. LXIV, LXIII-LXXXVI; *Adunanza di Consiglio, 10 maggio 1901, Disposizione per le prossime Conferenze e per l'Esposizione*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. XLV; *Adunanza del Consiglio accademico, 7 giugno 1901, Esposizione accademica*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. XLVII; *Adunanza del Corpo accademico, 25 giugno 1901, Relazione della festa commemorativa pel 150° anniversario dell'Accademia*, in: «A.A.A.», 1901, III VII, f. I-II, p. XLVIII; *Adunanza del Consiglio accademico 1 giugno 1902*, in: «A.A.A.», 1902, III VIII, f. II, p. L; *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1902, III VIII, f. I, p. XXXIV.

Nella mostra del 1951, inaugurata il 10 giugno, furono esposti documenti e cimeli accademici.

<sup>(65)</sup> Cfr. ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI, *Mostra retrospettiva del pittore Roberto Iras Baldessari*, Rovereto, 10-30 giugno 1967.

<sup>(66)</sup> Cfr. COMEL ALVISE, *Artisti trentini «in erba» a Rovereto*, Udine, Arti Grafiche Friulane, 1974.

<sup>(67)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1903, III IX, f. I, p. XXVII.

<sup>(68)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1903, III IX, f. III-IV, p. LXIX. Cfr. anche *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1903, III IX, f. II, p. XLV.

<sup>(69)</sup> Cfr. *Cronaca accademica, Adunanza del Corpo accademico 28 marzo 1906*, in: «A.A.A.», 1906, III XII, f. I, pp. XXIX-XXX.

rispettivamente, «il ritratto in grande del compianto socio Senatore Fed. Lampertico <sup>(70)</sup>» e «500 ritratti litografici del compianto socio Ab. prof. Pacini-Candelo <sup>(71)</sup>».

Tre anni dopo «la Società Ligure di Storia patria in Genova, inviò una medaglia fatta coniare per il suo 50° anno d'esistenza <sup>(72)</sup>» e, nel 1911, l'Accademia ricevette la «grande medaglia commemorativa di bronzo del Congresso scientifico internazionale americano del 1910 (dono della Sociedad científica argentina di Buenos Aires) <sup>(73)</sup>».

Questi doni offrono l'opportunità di aprire un brevissimo inciso sui rapporti che l'Accademia cittadina instaurò con altre istituzioni culturali. Costanti furono gli scambi di informazioni, doni e notizie. Talvolta iniziative culturali di particolare rilevanza furono condivise con partecipazione alle spese, presenza di rappresentanti delle istituzioni, omaggio di oggetti-simbolo appositamente creati. Ecco dunque il significativo invio di queste medaglie, prova immediata della presenza delle Società ligure e argentina nella vita roveretana e, a livello più profondo, dello scambio di informazioni culturali, insostituibile mezzo di crescita istituzionale.

Nel 1909 «il socio Andrea Malfatti, scultore a Trento, donò un suo bozzetto rappresentante Dante <sup>(74)</sup>» e l'Accademia accettò il gesso del busto del Goldoni offerto dall'autore, lo scultore Giuseppe Soranza <sup>(75)</sup>. Si presentarono «le incisioni in rame, dai dipinti dell'Hayez, del Manzoni e del Rosmini, donate dal socio A. M. Cornelio di Milano, ed alcuni ritratti di altri soci, in parte regalati dal Vicepresidente Don A. Bettanini e dal M. R. Don Fogolari, ed in parte da lui depositati <sup>(76)</sup>».

Gli «Atti» del 1910 contengono una significativa relazione a conferma dell'attenzione e importanza che progressivamente la galleria riceve. L'«elenco dei doni» degli oggetti d'arte pervenuti all'Accademia nel primo trimestre dell'anno, per la prima volta pubblicato, recita:

<sup>(70)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1906, III XII, f. II, p. LIX.

<sup>(71)</sup> *Ibidem*.

<sup>(72)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. I, p. XLI.

<sup>(73)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, *Elenco dei doni dal 1 aprile al 30 giugno 1911*, in: «A.A.A.», 1911, III XVII, f. II, p. XLIX.

<sup>(74)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, *Adunanza del Consiglio accademico 21 febbraio 1909*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. I, p. XLIII.

<sup>(75)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, *Adunanza del Consiglio accademico 4 aprile 1909*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. II, p. LIX.

<sup>(76)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, *Adunanza del Consiglio accademico 8 giugno 1909*, in: «A.A.A.», 1909, III XV, f. II, p. LX.

«1. Ritratto del Barone Giov. Batta de Todeschi di Rovereto, socio dell'Accademia degli Agiati (inscr. 1751). Copia ad olio, 60·50 cent. dall'originale che si trova in casa del Bar. Guido de Todeschi a Rovereto eseguita dalla Baronessina Pia Todeschi, e da essa donata all'Accademia.

2. Ritratto del Bar. Francesco Valeriano de Malfatti di Rovereto, socio dell'Accademia degli Agiati (n. 1709, inscr. 1751). Copia ad olio, 60·50 cent. dall'originale che si trova in casa Bni. Malfatti a Rovereto, eseguita dalla Baronessina Pia Todeschi, e da essa donata all'Accademia.

3. Ritratto di Deferente Sacchi, socio dell'Accademia degli Agiati. - Incisione sincrona in rame di cent. 16·11 eseguita da Cesare Ferrari (dono del socio C. T. Postinger).

4. Ritratto di Gaetano Spandri, socio dell'Accademia degli Agiati (inscr. 1855). Eliotipia tratta dall'opuscolo pubblicato dai F.lli Spandri di Verona nel primo cinquantenario dalla morte dello Spandri, Verona 1909 (dono dei fratelli Spandri, Verona) <sup>(77)</sup>».

Nel successivo fascicolo degli «Atti» attenzione è ancora alla collezione. Nel prospetto delle acquisizioni del 1909 è affermato: «Grazie alle cure zelanti del socio e bibliotecario Cav. C. T. Postinger ed alla generosità di molte persone benemerite, la collezione di ritratti dei soci defunti va di continuo crescendo: nel 1909 si ebbero in dono 45 incisioni ed acquerelli, il busto di Carlo Goldoni ed il calco in gesso della madaglia del Morgagni; si acquistarono nove incisioni, la medaglia dell'Haindinger ed il ritratto ad olio di Valeriano Vannetti <sup>(78)</sup>».

Il 1910 è un anno positivo per la collezione che si arricchisce di numerosi pezzi.

Un secondo «elenco dei doni» pubblicato negli *Atti Accademici*, ricorda le acquisizioni dall'aprile al giugno:

«1. Ritratto di Gio: Giulio barone de Pizzini-Thüreerg socio fondatore dell'Accademia degli Agiati. Copia ad olio su tela, di cent. 64·80 fatta dal pittore A. Lasta di Villa Lagarina sull'originale esistente in casa Pizzini, Rovereto. (Dono del Sig. Barone Giulio de Pizzini, di Rovereto).

2. Ritratto di Giangiacomo barone de Pizzini-Thüreerg canonico ed indi Preposito della Cattedrale di Trento, e Prelato domestico di

<sup>(77)</sup> Cfr. *Cronaca accademica, Elenco dei doni dal 1 gennaio al 31 marzo 1910*, in: «A.A.A.», 1910 III XVI, f. I, p. XXV. Cfr. anche con la *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1910, III XVI, f. I, p. XVIII.

<sup>(78)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1910, III XVI, f. II, pp. XXXIV-XXXV. In A.A.A. il medesimo testo è nella *Relazione del Segretario sull'attività scientifico-amministrativa dall'Accademia durante il 1909* del marzo 1910. Alla relazione è allegato l'elenco delle opere ricevute dall'Accademia.

S. S.; socio dell'Accademia degli Agiati, iscritto nel 1775. Copia ad olio su tela, di cent. 64·80 fatta dal pittore A. Lasta di Villa Lagarina, sull'originale esistente in casa Pizzini a Rovereto. (Dono c. s.).

3. Ritratto del D.r Luigi de Pasquali di Campostellato, medico aulico, socio dell'Accademia degli Agiati, iscritto nel 1852. Copia ad olio su tela di cent. 64·80 fatta dal pittore Attilio Lasta di Villa Lagarina sull'originale esistente in casa Pasquali a Rovereto. (Dono del figlio Giovanni de Pasquali in Rovereto) <sup>(79)</sup>».

La lettera inviata dall'Accademia al pittore Attilio Lasta, autore dei ritratti di Gio. Giulio de Pizzini-Thüreerg, Giangiacomo de Pizzini-Thüreerg e Luigi de Pasquali di Campostellato, è prezioso documento di riconoscimento all'artista «per la correttissima esecuzione delle tre copie di ritratti di soci accademici, da Lei eseguite in quest'estate, dagli originali, per la Galleria dell'Accademia degli Agiati <sup>(80)</sup>». L'opera dell'artista, così come si afferma nella lettera «ridonda di onore a Lei, e di decoro alla nostra galleria <sup>(81)</sup>».

Nel 1911 «per la munificenza della famiglia del Cav. G. de Pasquali, del Barone Pizzini e del barone Todeschi furono regalati alla nostra galleria 5 ritratti ad olio di antichi soci dell'Accademia, membri delle famiglie donatrici. A questi si aggiungono altri 22 ritratti di soci defunti parte a bulino, parte in litografia che andranno ad ornare le pareti dell'aula <sup>(82)</sup>».

Sono inoltre acquisiti dall'istituzione:

«1. Ritratto dell'ab. Giovanni Antonio Rossi roveretano socio dell'Accademia, inciso in rame da Giandidio Galvagni 1814 (dono della Sig. Fanny Fogolari Rovereto).

<sup>(79)</sup> Cfr. *Cronaca accademica, Elenco dei doni dal 1 aprile al 30 giugno 1910*, in: «A.A.A.», 1910, III XVI, f. II, p. XLVIII. Per i ritratti di Pizzini e di de Pasquali Cfr. anche con: *Cronaca accademica, Adunanza del Corpo accademico dei 26 giugno 1910*, in: «A.A.A.», 1910, III XVI, f. II, pp. XXXVIII-XXXIX.

<sup>(80)</sup> Cfr. Lettera, 9 novembre 1910, dall'Accademia degli Agiati ad Attilio Lasta, conservata in Arc.A.A.

<sup>(81)</sup> *Ibidem*.

<sup>(82)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1911, III XVII, f. II, p. XXXVI.

Nell'*Elenco dei doni dal 1 luglio al 31 dicembre 1910*, in: «A.A.A.», 1910, III XVI, f. III-IV, p. LXXXI, sono segnalati: «20 ritratti in litografia di cent. 13 1/2·20 1/2 editi dallo Stabilimento litografico G. Zippel Trento (sec. XIX) rappresentanti: A. Vittoria, Jacopo Conci, Ottaviano Rovereti, Andrea Pozzo, Benedetto Bonelli, Girolamo Tartarotti, Felice Fontana, Antonio Scopoli, Bianca Laura Saibanti-Vannetti, Giulio Alessandrini, G. B. Borsieri, Carlo Antonio Pilati, Gregorio Fontana, Franc. Virgilio Barbacovi, Giuseppe Slop, Benedetto Giovanelli, G. Batta Garzetti, Antonio Rosmini, Tomaso Gar, e Francesca Lutti (d. d. s. C. T. Postinger)».

2. Ritratto dell'ab. Don Ambrogio Boschetti socio accademico, inciso da Bachrach (dono c. s.)

3. Tre fotografie del busto dell'ab. Don Eugenio Pross socio accademico, all'Asilo Rosmini in Rovereto (dono c. s.)

4. Ritratto di S. A. R. Giovanni Nepomuceno de Tschiderer P. V. di Trento socio dell'accademia. Incisione in acciaio del tempo.

5. Ritratto di Antonio Martini. Incisione in rame del sec. XIX, di Lasinio, dis. di Nenci (dono c. s.).

6. Ritratto del Barone Giuseppe Spergs di Palenz socio accademico, dall'originale dipinto di G. B. Lampi, al Ferdinandeum di Innsbruck copiato da G. Durst (dono del Ministero della P. I. in Vienna).

7. Ritratto del Conte Carlo Antonio Martini socio dell'Accademia, dall'originale dell'Università di Innsbruck, copiato da G. Durst (dono c. s.).

8. 2 fototipie del busto di Bartolomeo Biasoletto, e 2 fototipie dell'incisione di Antonio Lorenzutti, nostri soci (dono del Sig. prof. A. Gentile di Trieste).

9. La villa della Grazie del Cav. Vannetti. Piccola incisione in rame del Dell'acqua su disegno del Vannetti (dono del socio C. T. Postinger<sup>(83)</sup>).

La *Cronaca accademica* del medesimo anno segnala inoltre pervenuti all'Accademia:

«Piccolo busto in creta di Alessandro Manzoni, socio dell'Accademia. Modellato dallo scultore Spagnolli d'Isera (dono del Sig. Carlo de Probizer); [...] Busto di G. Canestrini, socio dell'Accademia. Modello in gesso dello scultore Cav. Augusto Sanavio di Padova, da lui eseguito per la loggia della R. Università di Padova. Dono dello scultore all'Accademia. [...] Stampa in rame rappresentante la Piazza delle Oche a Rovereto nell'anno 1791, incisa dal socio G. Galvagni (dono della Sig. Fanny Fogolari); [...] Stampa in rame rappresentante S. Biagio presso Rovereto, disegnata dal socio G. Galvagni, incisa da G. Dall'Acqua. Sec. XVIII (d. c. s.), [...] 12 incisioni in rame del sec. XVIII rappresentanti costumi e riti persiani e giapponesi (dono c. s.)<sup>(84)</sup>».

Inoltre «Il Ministero della P. I. in Vienna [...] ha spedito un dono cospicuo: i due ritratti ad olio del Conte Martini e del barone Spergs; altre persone regalarono 18 ritratti di accademici defunti, e numerose incisioni<sup>(85)</sup>».

<sup>(83)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1911, III XVII, f. III-IV, p. LXVI.

<sup>(84)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1912, III XVIII, f. I, p. XXVII.

<sup>(85)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1912, III XVIII, f. II, p. XXXV.



Nel 1912 si «presenta [...] il bellissimo busto di *Alessandro Manzoni*, [...], fattura squisita dello scultore Cav. Confalonieri di Milano allievo del Vela, modellato sui quello dello Strazza all'Accademia di Brera <sup>(86)</sup>», l'anno successivo la «Società degli Studenti Tridentini ha gentilmente offerto il calco in gesso del busto del Gazzoletti, eretto alla sua memoria in Trento <sup>(87)</sup>». Nel 1914 «Domenico Moser di Trento ha regalato il medaglione in gesso del compianto Socio Desiderio Reich <sup>(88)</sup>» e «l'ing. Wenter un suo acquerello dei fratelli Fontana <sup>(89)</sup>».

Una lacuna di molti anni deve essere segnalata prima che gli «Atti» diano notizie di opere d'arte. Solamente nel volume per gli anni 1936-37 è ricordato «il gesto del socio pittore Alcide Campestrini che volle regalare all'Accademia il ritratto di Bianca Laura Saibanti, fondatrice dell'Accademia <sup>(90)</sup>».

Nel 1953 «fu offerta dall'Accademia al Sindaco di Rovereto - per il Comune ed altri Enti locali - la maschera di don Antonio Rossaro, allo scopo rilevata (ad iniziativa dell'Accademia e del Museo della Guerra) all'atto della morte del compianto socio, ideatore della Campana dei Caduti, dall'ing. Mario Kiniger e da padre Bottes dei Francescani <sup>(91)</sup>».

---

<sup>(86)</sup> *Ibidem*, p. XXXVI. Cfr. anche con la lettera del 21 maggio 1912, da Angelo Maria Cornelio all'Accademia degli Agiati, conservata in Arc.A.A.

<sup>(87)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1913, IV II, parte II, p. XLIV.

<sup>(88)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1914, IV III, p. XX.

<sup>(89)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1914, IV IV, p. XXI.

<sup>(90)</sup> Cfr. *Cronaca accademica*, in: «A.A.A.», 1936-37, IV XIII, p. XXVII. Nel 1962 Gianfranco Campestrini donò all'Accademia il quadro *I Lussuriosi* dipinto dal padre. Cfr. comunicazione, 21 maggio 1962, da D. Gianfranco Campestrini al Presidente dell'Accademia degli Agiati, in Arc.A.A. e con il *Verbale della Seduta del 28 maggio 1962* (in: *Verballi delle Sedute di Consiglio Accademico, volume manoscritto, dal 28 febbraio 1949 al 14 giugno 1975*). Nel Verbale si legge: «Il Presidente dà comunicazione del Dono pervenuto all'Accademia da parte del Socio pittore Gianfranco Campestrini del grande Quadro fattura del Padre nostro Socio Alcide Davide rappresentante i Lussuriosi la cui scena trae spunto ai Lavini di Marco, il Consiglio dà unanime parere di accettazione del Dono e propone che il Quadro venga esposto nella Pinacoteca Comunale».

<sup>(91)</sup> Cfr. *Attività accademica*, in: «A.A.A.», 1953, V II, p. XXXV.

---

Indirizzo dell'autore:

dr. Ierma Segà - Via S. Francesco, 1c - I-38068 Rovereto

---

